

La riflessione sul ruolo sociale delle biblioteche è un piccolo

tassello che si inserisce in un dibattito assai più ampio e significativo: come fare cultura oggi? Da un paio di anni, come rivista, stiamo seguendo con grande attenzione i cambiamenti nelle funzioni delle biblioteche e del loro rapporto con i contesti territoriali in cui sono inserite. Laddove la biblioteca si fa spazio neutro e accogliente rispetto alle richieste e alle idee dei cittadini, diventa un cardine per la coesione sociale, viene riconosciuta come un bene per l'intera comunità locale ed esprime appieno la sua *mission* di promozione culturale.

Questa trasformazione porta con sé fatiche, perché non è semplice collaborare tra operatori, tra cittadini, tra organizzazioni, intorno a oggetti non codificati e senza aver affinato occasioni di formazione e valutazione adatte.

Eppure i bibliotecari, in un cammino comune con altri professionisti e con i cittadini, possono animare i territori, offrendo strumenti che contribuiscano a ridurre le disuguaglianze, stimolando un pensiero critico che porti anche a re-immaginare alcuni stili di vita, favorendo il dialogo e la produzione culturale.

Così le biblioteche potranno essere incubatori di futuro per le comunità locali; l'orizzonte è l'incontro generativo tra la cultura già fatta e quella in fermento; il metodo passa attraverso l'ascolto di richieste e desideri, l'attivazione di sé e dell'altro, lo sguardo politico sui processi, la collaborazione e la condivisione.

Insomma, se un paese ha bisogno del potenziale di pensiero della biblioteca, allo stesso tempo la biblioteca ha bisogno della cura e della partecipazione del paese.

L'inserto prende le mosse da una riflessione su come la biblioteca pubblica possa porsi di fronte al cambiamento, e in che misura aprirsi all'esterno significhi far sopravvivere e rivivere la propria mission. Nel secondo contributo si esplora che cosa comporti il moltiplicarsi delle facce della biblioteca (figure professionali, attività, obiettivi, ecc.) nell'esperienza di Montechiarugolo (Pr). Il terzo articolo, sulla biblioteca del quartiere di Baggio a Milano, pone il focus su come cittadini e reti si possono prendere cura della propria biblioteca, per sperimentare anche inedite forme di convivenza. Il quarto contributo – a partire da un progetto sviluppatosi per due anni nel sistema bibliotecario del Verbano Cusio Ossola – propone il laboratorio come elemento-chiave dell'animare i territori, del mettere in gioco saperi, del far incontrare idee e maturare nuovi apprendimenti. L'ultimo articolo ripercorre alcune questioni emerse, per mantenere aperto il dibattito e offrire qualche suggestione ai futuri approfondimenti.

38 | Giorgio Antoniacomi
Biblioteca sociale: interrogativi su cui misurarsi

48 | Massimiliano Anzivino, Claudia Rabitti
Far girare le idee ancor prima che i libri

56 | Anna Carretta
Per una cultura della cittadinanza partecipe

65 | Manuel Cerutti, Michele Marmo
La cultura la si produce in laboratori sociali

74 | Francesco Caligaris
Se la biblioteca è questione di comunità

Inserto del mese

Le cure di un paese per la sua biblioteca

Animare una biblioteca insieme ai cittadini

A cura di

**Giorgio Antoniacomi,
Massimiliano Anzivino,
Francesco Caligaris,
Anna Carretta,
Manuel Cerutti,
Michele Marmo
Claudia Rabitti**

Proseguiamo la riflessione su una biblioteca capace di aprire a spazi di pensiero e di confronto; che sappia interloquire con altri servizi e con la comunità locale, attivando una cura reciproca; che sostenga gli operatori nel connettere le storie dei libri e quelle delle persone; che dia freschezza e vigore alla promozione della cultura, sia quella esistente sia quella che si sta creando nel fermento dei vari contesti territoriali. Non si tratta di un'utopia, ma di un cammino già battuto da esperienze, tentativi, esplorazioni, che caratterizzano l'evoluzione di molte biblioteche in diverse realtà territoriali. Attraverso quali forme di partecipazione rilanciare una produzione culturale collettiva?